RISCHIO EBOLA
COMUNICATO

In riferimento all'epidemia del virus Ebola che sta interessando in modo rilevante alcuni Paesi dell'Africa e che sta preoccupando ed impegnando gli organismi sanitari internazionali, si ritiene importante fornire alcuni elementi conoscitivi, al fine anche di una valutazione reale del rischio di importazione della malattia nel nostro Paese.

- Attualmente l'epidemia di Ebola interessa i seguenti Paesi:
  - Guinea, Sierra Leone, Liberia; di fatto l'intera area geografica di questi paesi deve considerarsi interessata dall'infezione;

- Non sono a rischio i seguenti paesi:
  - Nigeria; in questo paese i casi sono stati tutti concentrati nella capitale Lagos e nella località di Port Harcourt del River State; tutti i contatti dei casi hanno superato il periodo di quarantena senza presentare sintomi di malattia. Il paese è stato formalmente dichiarato libero dalla malattia.

  - Senegal; si è verificato un solo caso a Dakar, importato dalla Guinea; tutti i contatti dei casi hanno superato il periodo di quarantena senza presentare sintomi di malattia. Il paese è stato formalmente dichiarato libero dalla malattia.

  - Repubblica Democratica del Congo; i casi sono tutti concentrati in un'area ristretta della provincia di Equater; questa è un'area remota non a destinazione turistica; è improbabile che ci siano viaggiatori che si rechino in quella zona, come pure che persone lì risiedenti raggiungano i paesi europei mentre ancora l'infezione è nel periodo di incubazione e sviluppino la malattia al momento dell'arrivo.

  - Stati Uniti; si è verificato un caso importato dalla Liberia a Dallas nel Texas; 2 operatori sanitari che hanno assistito un malato hanno contratto l'infezione; gli altri contatti in quarantena al momento non hanno presentato la malattia.

  - Spagna; un caso nel personale di assistenza ad un malato di ebola rimpatriato da uno dei paesi colpiti dall'epidemia; questo personale non ha costantemente utilizzato i dispositivi di protezione individuale di cui era dotato per l'assistenza al malato.

- La trasmissione del virus Ebola si verifica attraverso il contatto delle mucose (occhi, cavo orale) o della cute non integra con i fluidi corporei (sangue, feci, urine, saliva, vomito, sudore) di una persona malata, viva o deceduta, attraverso i rapporti sessuali; un contatto infettante può anche avvenire con la manipolazione e consumo di animali infetti.
- Non c'è evidenza di trasmissione del virus per via aerea.

- I contatti casuali in luoghi, spazi, ambienti, mezzi di trasporto non rappresentano un rischio di trasmissione.
- Non si può contrarre l'infezione maneggiando denaro o prodotti alimentari; le zanzare non trasmettono il virus Ebola.
- La contagiosità della malattia inizia con la fase febbrile, aumenta con gli stadi di malattia ed è più elevata durante le fasi avanzate della malattia; una persona infettata durante il periodo di incubazione, fino a quando cioè non si manifestano i primi sintomi di malattia (febbre), non trasmette l'infezione ad altre persone.
- Il periodo di incubazione della malattia (tempo che intercorre tra momento del contagio e l'insorgenza dei primi sintomi) può variare da un minimo di 2 ad un massimo di 21 giorni, più frequentemente tra 4 e 10 giorni.
- l'Organizzazione Mondiale della Sanità non ha per il momento dato restrizioni di viaggio né in ingresso né in uscita dai paesi che presentano casi di malattia; ha disposto comunque in particolare l'effettuazione, negli aeroporti internazionali, nei porti marittimi e nei principali valichi terrestri, dello screening in uscita di tutte le persone con malattia febbrile, provvedendo, come misura minima, alla somministrazione di un questionario ed alla misurazione della temperatura. A qualsiasi persona con una malattia compatibile con l'Ebola non è permesso viaggiare.
- Anche negli aeroporti europei è stato attivato il monitoraggio per individuare ed isolare passeggeri che presentano, al loro arrivo, sintomi riferibili alla malattia.
- Il Ministero della Salute Italiano, pur in presenza di un rischio remoto di importazione dell'infezione (va in proposito ricordato che l'Italia, a differenza di altri paesi Europei, non ha collegamenti aerei diretti con i 3 paesi interessati nell'intero territorio dall'epidemia), ha fornito disposizioni per il rafforzamento delle misure di controllo e sorveglianza nei punti di ingresso internazionali (porti ed aeroporti), presidiati dagli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera) e ha dato indicazioni affinché il rilascio della libera pratica sanitaria alle navi, che nei precedenti 21 giorni abbiano "toccato" uno dei porti dei Paesi colpiti, avvenga solo dopo verifica della situazione sanitaria a bordo. Per ciò che concerne gli aeromobili è stata richiamata la necessità dell'immediata segnalazione di casi sospetti a bordo per consentire il dirottamento dell'aereo su uno degli aeroporti sanitari italiani designati per la gestione di questi casi. Sono stati inoltre predisposti foglietti informativi anche in lingua inglese da distribuire ai viaggiatori internazionali in partenza per, o in arrivo da, le aree affette, così come poster informativi da esporre in corrispondenza dei punti di ingresso internazionali (porti ed aeroporti aperti al traffico internazionale).

- I profughi che arrivano nel nostro territorio non rappresentano un rischio di importazione per i seguenti motivi:
    - le nazionalità di provenienza non sono quelle dei tre paesi interessati dall'epidemia;
    - vengono visitati sia al momento dello sbarco, sia quando arrivano in territorio vicentino;
    - il periodo di tempo che impiegano per arrivare dai loro paesi di origine in Italia è molto maggiore rispetto al tempo massimo di incubazione della malattia Ebola.

- A livello locale le Aziende ULSS della provincia di Vicenza hanno attivato le procedure ospedaliere e territoriali per individuare e gestire eventuali casi sospetti.

Viste le modalità di trasmissione del virus Ebola, la sua contagiosità solo nella fase di malattia quando sono già presenti i sintomi, le aree geografiche interessate dall'epidemia, le misure di controllo internazionale e nazionale adottate, il rischio di importazione e trasmissione dell'infezione deve considerarsi non escludibile ma estremamente improbabile e non si rendono necessarie ulteriori misure preventive o di controllo rispetto a quelle già in atto, anche per quanto riguarda la presenza negli ambienti di vita, di lavoro e nelle collettività di persone che hanno soggiornato nei 21 giorni precedenti in quei paesi.

Si provvederà ad aggiornare il presente comunicato in base alle variazioni della situazione epidemiologica.

6 Novembre 2014

A cura delle Aziende Ulss della Provincia di Vicenza